

COOPERARE PER L'INCLUSIONE DELLA DISABILITÀ

Una mappatura
delle iniziative della
cooperazione italiana a
favore delle persone con
disabilità

a cura della
redazione

Disabilità e cooperazione

“Inclusione, disabilità, cooperazione internazionale. L'esperienza della cooperazione italiana 2009-2014” è il Rapporto pubblicato nell'ambito del progetto *“Cooperare per includere. L'impegno dell'Italia sulla disabilità e cooperazione allo sviluppo”* realizzato dalla Rete Italiana Disabilità e Sviluppo (RIDS) e finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). L'iniziativa appartiene a quel genere di progetti che riguardano l'informazione e l'educazione allo sviluppo (Info/Eas) e vede Aifo come capofila di un consorzio con EducAid, Disable People International Italia (DPI) e la Federazione Italiana Superamento Handicap (FISH).

Il progetto prevede numerose azioni, tra queste una delle più importanti è la mappatura delle iniziative finanziate e promosse nel settore della disabilità della Cooperazione italiana. Il rapporto è frutto del lavoro di un gruppo tecnico di raccolta e analisi dei dati. Il quadro riassuntivo per il periodo 2009-2014 vuole mostrare in che modo la Cooperazione italiana stia lavorando sullo sviluppo inclusivo, “sulla tematica della disabilità e lo sviluppo – come scrive Giampaolo Cantini direttore della Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) nell'introduzione della pubblicazione – che è entrata a pieno titolo nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'Onu”.

La mappa della cooperazione italiana

Il Rapporto ha esaminato i progetti della cooperazione italiana sotto diversi parametri. Un primo elemento è costituito dall'impegno finanziario.

Tra il 2009 e il 2014, la Cooperazione italiana ha stanziato finanziamenti a dono per quasi 1 miliardo e 311 milioni di euro; di questi il 2,6% è stato rivolto a iniziative dedicate alla disabilità, pari a circa 35 milioni di euro. In questo ammontare sono comprese anche le iniziative non specificatamente dirette alla disabilità, ma che includono comunque persone con disabilità, come i progetti di emergenza, o anche ordinari, rivolti alle fasce più vulnerabili della popolazione.

Affinando l'analisi e restringendola alle sole nuove 58 iniziative approvate dalla DGCS nel periodo considerato, i finanziamenti totali ammontano a 27,6 milioni di euro.

I finanziamenti a dono sono stati distribuiti sull'insieme delle aree geografiche afferenti alla cooperazione italiana, ma con una netta prevalenza della regione del Mediterraneo, con il 59% di tutti

L'Onu e l'UE e le persone con disabilità

La Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità (approvata nel 2006, e adottata da 160 paesi) è il primo grande trattato internazionale sui diritti umani del terzo millennio. Nel suo art. 32 parla espressamente di cooperazione allo sviluppo, anche per spezzare il circolo vizioso tra disabilità e povertà nel mondo. Le persone con disabilità e le loro organizzazioni devono essere incluse nei programmi di cooperazione. La tematica della disabilità deve essere compresa in ogni azione, non solo sociale, ma anche in quella politica, economica e culturale, quindi con un approccio trasversale.

La nuova Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, promossa dall'Onu nel settembre dello scorso anno, si riferisce esplicitamente alle

persone con disabilità ("persone in condizioni di vulnerabilità") inserendole nei vari Obiettivi relativamente all'educazione equa, al diritto al lavoro, alla promozione dell'inclusione sociale, all'accessibilità, alla partecipazione. In particolare l'Onu ha creato un ufficio (l'UNISDR) che si occupa di aiuto in contesti di emergenza per motivi naturali o a causa della violenza e che menziona espressamente le persone con disabilità. Infine ricordiamo che l'UE ha elaborato la "Strategia europea sulla disabilità 2010-2020" – prosecuzione del "Piano di Azione per la disabilità 2004-2010" – che ha tra i suoi obiettivi la mappatura dei risultati ottenuti nella promozione dei diritti delle persone con disabilità, per denunciarne i ritardi.

i finanziamenti, seguita dall'Africa (Nordafrica escluso) col 21%. Nella regione mediterranea, un peso particolare hanno i Territori palestinesi (57,6% della regione, con un finanziamento di 8,486 milioni di euro) e la Tunisia

(13,2%). Si veda il Grafico n.1. I Territori palestinesi hanno ottenuto l'ammontare maggiore, seguiti dall'Afganistan con 3,380 milioni di euro, a significare la particolare attenzione alle situazioni di crisi e di post-conflitto.

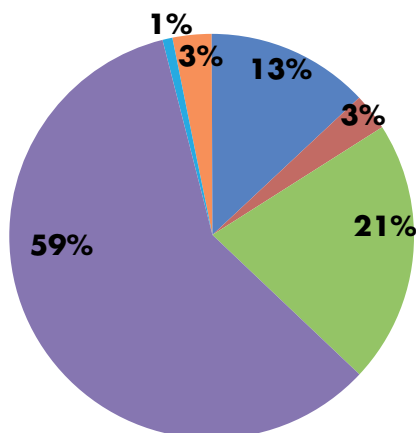
La stragrande maggioranza dei fondi va ad iniziative di carattere ordinario (66%), mentre un terzo (34%) alle iniziative di emergenza e sminamento, per le quali sono state considerate le componenti finalizzate ai gruppi vulnerabili (minori, vittime di mine, vittime di violenza sessuale e persone con disabilità) che hanno persone già con disabilità o che possono averla conseguita in seguito a un conflitto o a una catastrofe naturale. L'1% dei fondi è infine destinato ad azioni di sensibilizzazione in Italia sulla condizione delle persone con disabilità, di cui anche Aifo ha beneficiato.

Le iniziative finanziate sono in

**GRAFICO 1
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA FINANZIAMENTI
INIZIATIVE SULLA DISABILITÀ 2009-2014**

- AFRICA
- AMERICA LATINA E CARAIBI
- ASIA E OCEANIA
- NON RIPARTIBILE
- ITALIA
- MEDITERRANEO E BALCANI

ALBANIA	5,7%
GIORDANIA	6,4%
KOSOVO	7,0%
LIBANO	5,2%
SIRIA	4,9%
TERRITORI PALESTINESI	57,6%
TUNISIA	13,2%



Le iniziative finanziate sono in maggioranza quelle promosse dalle Ong

maggioranza quelle promosse dalle Ong: quasi la metà (24 su 58 iniziative finanziate), pari al 48,6% dei fondi per un totale di 13,430 milioni di euro. Le iniziative promosse da organismi internazionali hanno ricevuto il 12,6% dei fondi (3,475 milioni di euro). Le restanti iniziative sono state gestite dalla Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo.

A favore delle popolazioni a rischio

Se si esaminano le tipologie di attività promosse dalle iniziative finanziate nel periodo 2009-2014, su un totale di 58 iniziative, 23 sono quelle relative all'accessibilità ai diritti, ai beni e servizi, e ciò coerentemente al Piano d'Azione varato dal MAECI che si prefigge la rimozione degli ostacoli che impediscono la partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale della comunità in cui vivono.

Nel complesso tuttavia le tipologie di attività si distribuiscono in un arco piuttosto ampio che evidenzia un approccio multidimensionale alla disabilità. Da sottolineare l'importanza che assume la formazione nei suoi diversi aspetti: la formazione professionale e l'inserimento lavorativo, la formazione degli operatori, e l'educazione inclusiva. Infine alcune iniziative assumono una valenza particolare poiché adottano una metodologia di sviluppo inclusivo su base comunitaria, sempre più utilizzata anche nei progetti Aifo.

Quanto ai beneficiari, il 44% delle iniziative finanziate si rivolge



Fonte: Anton_Ivanov / Shutterstock.com

L'impegno del MAECI

L'Italia ha ratificato la Convenzione nel marzo 2009. Nel giugno del 2010 il Ministero degli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale ha promosso una mappatura di tutte le iniziative sulla disabilità finanziate dal Ministero dal 2000 al 2008.

Da questo documento ha preso via un dibattito che ha portato alla pubblicazione, alla fine del 2010, delle "Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana", che si basano sulla difesa dei diritti delle persone disabili e per una loro piena partecipazione alla vita pubblica.

Il nuovo "Piano di azione sulla disabilità della Cooperazione Italiana" ha inizio nel 2011 e ha visto la partecipazione di vari soggetti istituzionali e civili; è stato approvato nel 2013 e presentato l'anno successivo all'EU, connotando quindi l'Italia proprio per il suo contributo sul tema della disabilità.

Progettazione inclusiva, aiuti umanitari in situazione di crisi, accessibilità di ambienti e servizi sono tra gli assi importanti del Piano d'Azione italiano. La nuova mappatura, di cui presentiamo i principali risultati, è la prosecuzione dell'attività di monitoraggio intrapresa dal Ministero.

a popolazioni di zone a rischio, vittime di guerre e di mine, profughi, rifugiati, sfollati e gruppi vulnerabili, mentre un quinto (20,75%) delle iniziative ha come obiettivo i governi, le agenzie di cooperazione, il personale delle Ong e delle Organizzazioni di persone con disabilità. Si veda il Grafico n.2.

Un terzo delle iniziative inoltre si occupa di minori in modo trasversale, a conferma dell'importanza che hanno, per la cooperazione italiana, l'educazione inclusiva e la salute materno-infantile, che del resto caratterizzano molti progetti condotti da Aifo. D'altro canto solo l'8,6% delle iniziative riguarda le donne in modo specifico, e solo una iniziativa considera le donne in una tipologia a se stante, a prescindere dal possibile ruolo materno delle donne. Si tratta di una criticità evidente, un'insufficienza che va superata. Quella relativa alle donne



Fonte: NOWAK LUKASZ / Shutterstock.com

è una tipologia di beneficiari che va aumentata. ■

G. Griffo, M. Lomuscio, F. Ortali (a cura di), *Inclusione, disabilità, cooperazione internazionale. L'esperienza della cooperazione italiana 2009-2014*, Editore Guaraldi, Rimini, 2015, pp. 81

Da sottolineare l'importanza che assume la formazione nei suoi diversi aspetti

GRAFICO 2
TIPOLOGIA DEI BENEFICIARI
(percentuale sul totale delle iniziative) - 2009-2014

